

mulo lungo una strada o... un viottolo improvvisato, e con tempi degni delle furie d'Averno!

Orbene, tutto ciò si supera, ma in quanto alle due prime impellenti necessità è ben altra cosa...., poi che, non potendo nutrirsi nè riposare come le fatiche sostenute e da sostenere importano, o per lo meno come a un cristiano si addice, è facilissimo cader malati, piombati in una specie di letto, in paesi dove, ripeto, questa parola « letto » è quasi un non senso!

Figuratevi poi l'enigma in simili casi, che nasconde... i medici e le medicine!

Fatta, il primo giorno del mio arrivo, una passeggiata in barca sul lago di Ohrida, in compagnia del Caimacam di Pogradetz — un turco di Anatolia —, del Giudice e di altri due albanesi musulmani, mi ritirai verso il crepuscolo all' « hôtel » (sic!) col mio compagno di viaggio Balamace, per passarvi la notte.... Ora, figuratevi una stamberga, con quattro pareti grezze, due stuoie sudicie su un pavimento di travi in legno, che saranno stati, in altri tempi... puliti, ma non prima, certo, dell'epoca in cui il carpentiere stesso li aveva lavorati!

Satollatici alla meglio con delle provvigioni che avevamo portate con noi da Coritza — poi che il « hangi » non aveva altro da offrirci all'infuori... del caffè! — ci sdraiammo sulle sopradette stuoie, coprendoci con le nostre coperte, e nella speranza, ahimè!, di poter chiudere almeno gli occhi, se non al sonno, al riposo, almeno!

Delusione amara! il sonno ristoratore si era appena impadronito di noi che, simultaneamente quasi, io e il compagno di sventura fummo di sobbalzo in piedi, come da una molla spinti su, e costretti a intraprendere una di quelle partite di caccia che fanno drizzare i capelli, accapponar la pelle dal ribrezzo, solo a ricordarle! Là, come a Calibachi, i chili di polvere inset-